

CATANIA

Dossier sull'emergenza casa

Sos della Cgil, ventimila famiglie in graduatoria per una casa popolare di IACP o Comune **PAG. 35**

CATANIA

Comune in debito con le scuole

Deve versare somme arretrate per oltre seicentomila euro **PAG. 33**



LA SICILIA



www.lasicilia.it

€ 1,00

CAMERA, VIA LIBERA ANCHE DEI FINIANI. L'OPPOSIZIONE ACCUSA: ROMA MILITARIZZATA

Atenei, sì alla riforma tra proteste e scontri

Berlusconi: finisce Parentopoli, e i veri studenti sono a casa



MARIO CIANCIO INDAGATO PER IL CENTRO PORTE DI CATANIA

Una risposta alle accuse

LA NOTIZIA - L'editore e direttore del quotidiano La Sicilia, Mario Ciano Sanfilippo sarebbe iscritto nel registro degli indagati per concorso esterno all'associazione mafiosa dalla Procura della Repubblica di Catania. Lo scrive il Fatto quotidiano. L'inchiesta sull'ex presidente della Fieg e consigliere d'amministrazione dell'Ansa, già riportata da Report nel marzo del 2009, si innesta su un fascicolo aperto sulla costruzione di un centro commerciale a Catania. Nel fascicolo, aperto all'inizio dello scorso anno, sono confluiti anche dichiarazioni di Massimo Ciancimino sull'acquisizione di una quota del pacchetto azionario del Giornale di Sicilia di Palermo da parte di Mario Ciano, nel quale avrebbe avuto un ruolo l'ex sindaco del capoluogo siciliano, e la restituzione all'editore di oggetti d'arte che erano stati rubati nella sua abitazione. La Procura sta valutando anche la pubblicazione di un comunicato su La Sicilia della nomina del nipote incensurato del boss Ercolano alla guida della sezione catanese della Federazione autotrasportatori e di una lettera dal carcere di Vincenzo Santapaola, figlio del capomafia Beneditto.

LA PROCURA - «Le notizie sulle inchieste non si commentano, perché coperte da segreto istruttorio», ma per evitare che «il silenzio possa essere scambiato per reticenza» la Procura di Catania conferma l'esistenza di un'inchiesta su un centro commerciale nel capoluogo etneo «al quale era interessato anche Mario Ciano». Lo afferma una nota della Procura della Repubblica, commentando l'indiscrezione del Fatto quotidiano sull'editore siciliano, sottolineando che l'inchiesta «è alla battuta conclusiva». «La diffusione di notizie riferite a soggetti bene individuati - si legge nel comunicato - creano in genere imbarazzi negli uffici di Procura perché la legge non consente né di confermarle, né di smentirle, posto che siamo tenuti al segreto investigativo in considerazione del quale al silenzio non può essere attribuito alcun significato». «Comunque va detto che appartiene alla normalità delle Procure l'avvio di indagini allorché si ha notizia di fatti che, anche solo in linea teorica, possano interessare la giustizia penale - si legge ancora nella nota - e allo svolgimento delle indagini consegue l'obbligo di legge della iscrizione dei nominativi ai quali l'indagine è riferita, senza che pertanto possano trarsi conclusioni fino a che l'indagine stessa non è conclusa». «Comunque per evitare silenzi che verrebbero bollati come "imbarazzate reticenze" possiamo dire che, ad esempio, è in corso un'indagine sul centro commerciale Auchan al quale era tra gli altri interessato anche Mario Ciano - conclude la nota della Procura di Catania - indagine quella che si è interessata nel 2009 la trasmissione Report, che è alle sue battute conclusive e che è prevedibile avrà la sua conclusione nei primi mesi del 2011».

MARIO CIANCIO - «Nessuna novità rispetto alla trasmissione "Report" di un anno e mezzo fa, per la quale ho da tempo proposto una causa risarcitoria innanzi al Tribunale di Roma». Lo afferma l'editore Mario Ciano commentando l'indiscrezione del Fatto quotidiano su un'inchiesta della Procura di Catania. «A parte l'originale titolo calunnioso - aggiunge Mario Ciano - il Fatto Quotidiano ripropone le stesse, trite falsità ed insinuazioni. Se gli autori dell'articolo avessero letto tutti gli atti e i documenti che ho depositato davanti al Tribunale di Roma, avrebbero appurato che non ho mai commesso alcun illecito. Evitando, così, una nuova diffamazione in mio danno. Per la quale - conclude l'editore - mi riservo ovviamente ogni opportuna azione. Quanto alla presunta indagine penale, se davvero esistente, ne attendo fiducioso l'esito».

L'ANALISI

La via del realismo

GIUSEPPE DI FAZIO

La piazza insorge, la Camera ritrova una maggioranza. Il ddl Gelmini sull'Università, approvato ieri in seconda lettura dall'Assemblea di Montecitorio, è una riforma zoppa. Ma, realisticamente, rappresenta l'unica via oggi percorribile per non rimanere nel pantano.

Cerchiamo, anzitutto, di spiegare perché è una riforma a metà. Contrariamente a quanto sostengono i proclami del ministro Gelmini, infatti, la sbandierata «rivoluzione» contro gli sprechi dell'Università finisce per introdurre un nuovo centralismo burocratico di marca ministeriale. Più che l'ingresso dei privati nei Cda degli atenei (3 membri esterni su 11), è l'ingerenza ministeriale nella vita interna del mondo accademico a destare le maggiori perplessità. In nome della trasparenza, infatti, si rischia di introdurre ulteriori meccanismi burocratici. In secondo luogo, bisogna tener conto dei tempi. Il ddl deve essere approvato dal Senato, ma la stessa promulgazione della legge non basterebbe a far partire la riforma. Mancherebbero ancora i regolamenti attuativi, che esigono un lavoro di mesi. Potremmo, perciò, trovarci nella situazione - soprattutto se dovesse esserci una crisi di governo - di una legge approvata, ma non del tutto operativa.

Per altro verso, però, l'alternativa sarebbe la bancarotta dell'Università. Gli atenei rimarrebbero in uno stato di indefinità che li paralizzerebbe. L'approvazione della legge, per lo meno, sblocca un po' di risorse e alcuni concorsi. Meglio che niente.

2 SGAMBETTI

La Camera approva la riforma Gelmini dopo che il governo cade due volte su emendamenti di Fli

«E' IL CILE?»

Scontri soprattutto a Roma. Vendola accusa Maroni: «Sembra il Cile Anni 70»

GABRIELLA BELLUCCI, ANNA RITA RAPETTA, FRANCESCO BONGARRÀ PAGINE 2/4

SICILIA. Sempre più spesso sono gli imprenditori a proporre affari alle cosche

Ditte pulite, soldi mafiosi

Il sociologo Trigilia. «Le imprese cercano appoggi e fondi, la mafia professionalità»

L'INVERSIONE

Spiega il sociologo Carlo Trigilia: «Sempre più spesso sono le imprese pulite che cercano la mafia sia per i fondi che ha sia per superare gli ostacoli politico-burocratici»

IL BLITZ

Ventitré persone in manette per associazione mafiosa: blitz dei carabinieri a Partinico contro la cosca dei Vitale. Le intercettazioni: «Il pizzo lo pagano tutti»

ANDREA LODATO, GIORGIO PETTA, LEONE ZINGALES PAGINA 5

IL RIENTRO DEI TESORI TRAFUGATI



Da venerdì ad Aidone in mostra gli argenti di Morgantina

ARIANNA ZITO PAGINA 10

FEDERALISMO: PASSA IN CDM DECRETO ATTUATIVO

Governatori «in rosso» punibile pure la Sicilia

SANZIONI. Insorgono gli enti locali

Il Cdm ha varato il decreto attuativo del federalismo che prevede pesanti sanzioni per sindaci, governatori regionali e presidenti di Provincia che conducano al dissesto finanziario gli enti gestiti. Il decreto non esenta le Regioni autonome, come la Sicilia. Insorgono Anci e Conferenza delle Regioni.

PAGINA 4

MENTRE ANNUNCIA RIVELAZIONI SULLE BANCHE

Il patron di Wikileaks ricercato dall'Interpol

L'America scatena una cyber war

Julian Assange, il fondatore di Wikileaks, colpito da un mandato di cattura internazionale, è da ieri ricercato dall'Interpol. Aveva appena annunciato il nuovo obiettivo («una grande banca Usa»), quando sul web si è scatenata una cyberwar. Contro Wikileaks il Pentagono arruola un superhacker.

SERVIZI PAGINA 6-7

CALCIO

La Serie A sciopera l'11 e 12 dicembre

Ieri l'annuncio dell'Assocalcatori dopo la rottura con la Lega

PAGINA 20

REGIONE

40 milioni per i Cofidi

Lombardo: «Interventi per lo sviluppo»

G. SGARLATA PAGINA 8

Ieri & oggi

La grande fuga dei cervelli

G. GIARRIZZO PAGINA 24

Cultura

Sicilia, scatti sul matrimonio

S. SCALIA PAGINA 25

AP AUDEMARS PIGUET
La maison de l'horlogerie depuis 1875

ROYAL OAK OFFSHORE
CHRONOMETRE

RESTIVO
Catania Taormina Siracusa Lipari

Chantecler
CAPPI

SEBASTIANO RAPISARDA GIOIELLI
CATANIA TAORMINA MESSINA

Servizio Clienti 095 322444 - www.rapisarda.com